

Colpo di mano avallato dai partiti di centro destra

Lottizzazione dc sull'Opera Sila

Lo scudocrociato si è appropriato di 4 dei 7 membri del nuovo esecutivo - I rappresentanti del PCI hanno abbandonato l'aula per protesta

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Clamorosa e indigna lottizzazione della Democrazia Cristiana e dei partiti del centro-destra alla prima riunione del Consiglio di amministrazione dell'ex Opera Sila. Con un blitz, un vero e proprio colpo di mano degno della sua tradizione la DC si è accaparrata la maggioranza dei sette membri del nuovo esecutivo, un vice-presidente e il tutto con il benplacito di PSDI e PRI, diretti e Confagricoltura) mentre i rappresentanti del PCI hanno abbandonato l'aula in segno di protesta, infatti, durante l'assemblea, i deputati del PCI, i deputati della Lega nazionale delle cooperative, Vice presidenti dell'ente sono stati così nominati, al termine di una burrascosa riunione protrattasi fino a notte fonda, il segretario regionale della DC Gallo e quello del PRI, Ylla, mentre dell'esecutivo sono entrati a far parte tre democristiani, Buffone, Squillacchio, De Stefano e Poerio del PCI, eletto però dagli altri in quanto i comunisti — come detto avevano abbandonato l'aula.

La mozione PCI alla Regione Calabria

Martedì dibattito sulla sfiducia

Mallamaci ha scelto la poltrona dell'ESAC

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Mentre cresce l'interesse attorno alla mozione di sfiducia presentata dal gruppo comunista contro l'attuale giunta regionale e sull'accentuata distanza del PSI dalla inesistente maggioranza, è stato fissato per martedì 12 marzo il dibattito in aula sulla mozione di sfiducia. Gli ultimi avvenimenti hanno dimostrato assai chiaramente che la Regione è senza governo e per l'assurda presunta della DC di perpetuare una logica arrogante di potere. Si può e si deve intervenire per sbloccare i meccanismi che inceppano la macchina pubblica, che sacrificano scelte nuove e qualificanti al mantenimento del vecchio potere clientelare. L'unità della sinistra comunista e socialista in primo luogo è necessaria per dare all'attuale crisi politica sbocchi nuovi

e più avanzati: domani, alle ore 18, nella sala del consiglio comunale il segretario regionale, il deputato comunista Rossi, illustrerà i motivi che hanno determinato i comunisti a presentare la mozione di sfiducia sulla cui validità non esistono più dubbi. Nella giornata di ieri, intanto, la giunta delle elezioni ha votato, con la sola eccezione di sfiducia sulla cui validità non esistono più dubbi. Nella giornata di ieri, intanto, la giunta delle elezioni ha votato, con la sola eccezione di sfiducia sulla cui validità non esistono più dubbi. Nella giornata di ieri, intanto, la giunta delle elezioni ha votato, con la sola eccezione di sfiducia sulla cui validità non esistono più dubbi.

Da deputato dell'assemblea siciliana

Sospeso l'assessore condannato dal pretore di Augusta

Il presidente dell'Ars Russo firma il decreto Il problema del « conflitto di attribuzione »

Dalla nostra redazione

PALERMO — L'assessore regionale socialista alla Sanità Giuseppe Placenti, è stato sospeso da deputato dell'Assemblea regionale. Il decreto di sospensione firmato dal presidente dell'ARS, compagno Michelangelo Russo, deriva dalla condanna ad un anno di interdizione dai pubblici uffici inflitta il 18 febbraio dal pretore di Augusta, Antonio Condorelli, nei confronti dell'esponente dell'esecutivo regionale.

La vicenda è stata presa in esame dalle commissioni del regolamento e di verifica dei poteri dell'ARS, riunitesi assieme l'altra sera al Palazzo dei Normanni. Nell'affrontare, pure, la posizione del deputato comunista, Calogero Gueli, la cui assoluzione da parte della corte d'appello di Agrigento era stata annullata dalla corte di cassazione, le commissioni hanno verificato che — essendo la condanna di Gueli coperta da un condono — egli potrà continuare, a differenza di Placenti ad esercitare le sue funzioni. Si farà, comunque prossimamente una seduta di Sala d'Ercole, per concordare una posizione unitaria dell'Assemblea riguardo alla necessità di sollevare davanti alla Corte costituzionale un conflitto di attribuzione, in quanto la sospensione da parte della magistratura di esponenti di un istituto elettivo, come l'ARS, la quale ha funzioni politiche e non solo amministrative, è che, peraltro, verrebbe così privata del « plenum » sancito dallo statuto di autonomia speciale.

Oggi, intanto, l'Assemblea torna a riunirsi con all'ordine del giorno la crisi. Si profila, a due mesi e mezzo dalle dimissioni del governo Matarrella, ancora una « fumata nera », mentre in casa socialista la polemica a distanza dei vari raggruppamenti interni sulle soluzioni da dare alla crisi sembra aggravarsi. Dopo il deputato Fiorino, che ha praticamente riproposto il ritorno al centro sinistra, ed il segretario regionale Consumano, che ha invece richiamato il partito alla coerenza con le « ragioni » che portarono il PSI ad aprire la crisi a dicembre, è stata la volta del vice segretario regionale Luigi Granata.

La replica di quest'ultimo a Fiorino appare ancor più netta: dopo aver ribadito che il comitato regionale socialista, nel decidere l'uscita dal governo, aveva dichiarato di non essere disponibile al ritorno ad un « quadro politico » superato, Granata ha sostenuto che, rispetto a questa scelta, non sono possibili, né pensabili, « varianti o subordinate ».

D'altro canto, l'atteggiamento della DC appare a Granata « incomprensibile » non come un tentativo di « logoramento » del ruolo dei socialisti. Sicché sostiene il vice segretario regionale del PSI la sola strada appare l'apertura di una trattativa « senza pregiudiziali ».

Nuove comunicazioni giudiziarie emesse a Messina

Pensioni di invalidità fasulle Sotto accusa anche 15 medici

Con i loro certificati avrebbero permesso ad ottanta persone di ottenere il riconoscimento dell'indennità — L'INPS ha già sospeso il pagamento di quaranta pensioni

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Medici compiacenti, falsi invalidi, pensioni INPS ottenute in base ad accertamenti sanitari rivelatisi privi di fondamento scientifico: questi in sintesi gli elementi emersi dalla nuova inchiesta condotta dal pretore Elio Riscato, che ha profondamente scosso gli ambienti medici e non solo quelli, cittadini.

Sotto accusa infatti alcuni nomi del « Ghot » medico messinese: i radiologi Giuseppe Pandolfo e Giovanni Strocchio, il cardiologo Rosario Ricciardi, il fisiologo Gino Babolini, il direttore sanitario dell'ospedale « Pugliesi Allegra », Giovanni Pinnizzotto, il direttore di reparto Gaetano Rizzotto, i medici di questo nosocomio Giacomo Zanghi e Vincenzo Amato, il direttore dell'ospedale psichiatrico « Mandalari », Emanuele Motta, il neurologo Matteo Vitetta, primario della clinica neurologica dell'ospedale Margherita, i radiologi Leopoldo Falsetti, Francesco Luciani, Evelino Ascenti, Emanuele Scribano e Giovanni Mastroloni, sono stati raggiunti da comunicazioni giudiziarie per falsità in certificazione medico e privata, un reato che prevede un massimo di tre anni di reclusione.

Queste comunicazioni giudiziarie si sono aggiunte ad altre ottanta inviate in precedenza dal pretore Riscato ad altrettanti beneficiari di pensioni di invalidità della Previdenza Sociale. Per quaranta di loro, il collegio dei periti nominati dal pretore ha stabilito la mancanza di quei requisiti che fanno scattare il meccanismo dell'invalidità civile. Cosa rischiano? A termine di legge, una ammenda che viene comminata a chi tenta di ottenere l'assistenza pubblica senza averne diritto. Ma, se il giudizio penale li riconoscerà colpevoli, dovranno risarcire le

somme ottenute in questi anni all'INPS. Intanto, la Previdenza Sociale ha deciso la sospensione delle pensioni a quaranta sospetti. L'inchiesta dunque si annuncia clamorosa: sono occorsi cinque anni prima di poter giungere a queste prime conclusioni. Tutto nasce in seguito ad una denuncia della direzione nazionale dell'INPS: il caso delle pensioni per invalidità civile, soprattutto nel Mezzogiorno d'Italia, è uno dei casi all'ordine del giorno.

Per quanto riguarda Messina, i sospetti si appuntano su 80 persone, i cui referti medici destano qualche perplessità. La denuncia arriva alla Procura della Repubblica di Messina, che dichiara la propria incompetenza, trasmettendo gli atti alla Pretura. Qui l'inchiesta viene affidata al pretore Riscato, non ancora celebrato, nel 1975, per le sue clamorose iniziative giudiziarie che sarebbero esplose da lì a qualche mese. Si inizia così il lavoro dei periti che alla fine stabilisce che i certificati rilasciati dai 16 medici non rispondono al vero. Gli invalidi civili, in sostanza non sono tali. Lo INPS ha dunque devoluto pensioni per anni ed anni a cittadini che non ne avevano diritto.

A Taranto la situazione non fa che rispecchiare quella più generale, con l'aggravante di vere e proprie sortite che si susseguono più o meno inaspettate. Le prime in ordine di tempo è del locale Ordine dei medici, il quale giorni fa ha inviato un telegramma ai patronati INCA, INAS, ITAI, in cui si disconoscono pubblicamente, nell'ambito delle attività legate al sistema della scelta del medico da parte dei cittadini, il ruolo e le legittime prerogative dei patronati dei lavoratori. Una posizione strumentale ed illogica, perché tende a dare il sostegno allo spirito di corporativismo ed a colpire come al solito i cittadini. A questo punto i patronati e le organizzazioni unitarie sindacali hanno replicato duramente. In un comunicato inviato alle autorità competenti denunciano quella che definiscono « l'assurdo ed inammissibile presa di posizione del locale Ordine dei medici ».

Infatti, affermano che il ruolo dei primi è oltretutto indispensabile e si configura come un vero e proprio elemento di sostegno e di collaborazione nell'attuale difficile fase di avvio della riforma sanitaria. E' noto, inoltre, che in presenza di certe carenze organizzative legate all'avvio delle SAUB (Strutture amministrative unitarie di base) e che determinano un notevole disagio per i cittadini, costretti a lunghe ore di fila agli sportelli. L'attività dei patronati renderebbe invece più agevole la situazione, in quanto a loro è stata superata non solo dalla riforma ma dalla stessa coscienza della stragrande maggioranza dei medici verso i quali il sindacato ha sempre riconosciuto una funzione insostituibile nell'attuazione del provvedimento riformatore. Del resto questa presa di posizione dell'Ordine dei medici fa il paio con il modo col quale la Regione Puglia gestisce l'attuale delicata fase di transizione al nuovo sistema. Un modo che proprio in questa vicenda ha avuto possibilità ulteriori di esprimersi attraverso, appunto, l'avvio all'atteggiamento dei medici espressi dall'assessore regionale alla Sanità.

L'esponente dc, infatti, come tutta la Giunta regionale, ha interpretato il ruolo dell'ente locale in questa materia semplicemente in termini burocratici e molto spesso poco chiari.

Sarebbe invece giunto il momento che sia l'Ordine dei medici che l'Ente regionale lasciassero da parte le questioni particolaristiche per divenire reale espressione delle esigenze di migliaia di cittadini che attendono con impazienza un sistema sanitario diverso e più efficiente.

Per l'Ordine dei medici di Taranto non esistono?

Dalla nostra redazione

TARANTO — La riforma sanitaria, in Puglia come nelle altre regioni del Mezzogiorno, stenta a trovare una applicazione pratica. Le prime ad affossare questa fondamentale legge dello Stato sono varie, e chi poi ne subisce, direttamente o indirettamente, le conseguenze sono logicamente gli utenti, costretti a doversi battere in una sorta di labirinto.

A Taranto la situazione non fa che rispecchiare quella più generale, con l'aggravante di vere e proprie sortite che si susseguono più o meno inaspettate. Le prime in ordine di tempo è del locale Ordine dei medici, il quale giorni fa ha inviato un telegramma ai patronati INCA, INAS, ITAI, in cui si disconoscono pubblicamente, nell'ambito delle attività legate al sistema della scelta del medico da parte dei cittadini, il ruolo e le legittime prerogative dei patronati dei lavoratori. Una posizione strumentale ed illogica, perché tende a dare il sostegno allo spirito di corporativismo ed a colpire come al solito i cittadini. A questo punto i patronati e le organizzazioni unitarie sindacali hanno replicato duramente. In un comunicato inviato alle autorità competenti denunciano quella che definiscono « l'assurdo ed inammissibile presa di posizione del locale Ordine dei medici ».

Enzo Raffaele

Crisi economico-sociale in Sardegna e sviluppo dei mass-media

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La degradazione della società civile, la spaventosa crisi economica della Sardegna impongono a tutte le forze veramente democratiche, popolari, autonomistiche e progressiste di unire i loro sforzi per elaborare un progetto di rinnovamento sociale e di rinascita economica che possa aggregare tutte quelle forze, quelle energie, quelle volontà che oggi si disperdono nel fatalismo della depressione.

Certo, questi primi tentativi di autonomia non suscitano molti entusiasmi, ma sarebbe selocico e autolezionista rinunciare a correggere gli errori e a raddrizzare l'assetto da dare alla stampa quotidiana, dopo l'epoca così profondamente segnata dalla presenza di Rovelli. E vogliamo segnalare inoltre i problemi dei periodici minori; la distribuzione nell'isola della stampa nazionale; l'approvigionamento delle carti; il ruolo degli uffici stampa degli enti pubblici; la raccolta e la diffusione dei dati, eccetera.

Su questi temi, collegati alle questioni sollevate nel recente convegno del PCI su « Lotta autonomistica e politica di rinascita », il compagno socialista Roberto Puddu, vice presidente dell'Associazione Stampa Sarda.



dimensionamenti interni ed esterni, ma tutte funzionali allo sviluppo economico, sociale e politico della società sarda. L'opposto cioè di quanto è accaduto finora.

I segni di una rinnovata volontà in questo senso non mancano, e lo stesso convegno del PCI ne è la prova. Occorre tuttavia proseguire lungo questa strada, forzando i tempi e suscitando nuovi stimoli e maggiori capacità.

Punto essenziale è il ruolo che l'informazione può e deve svolgere per il risveglio della coscienza autonomistica sarda e il perseguimento di una effettiva politica di rinascita.

Quotidiani ed anche periodici, la radiotelevisione pubblica ed emittenti private, agenzie ed uffici stampa, vanno tutti — pur nell'essenziale articolazione e pluralismo delle voci — impegnati nel recupero dei valori, del significato e dei contenuti di una autonomia e di una politica che troppo hanno perso lungo la strada nell'ultimo trentennio.

Solo così si potrà giungere ad individuare e progettare una prospettiva diversa da quella che la drammatica situazione attuale della Sardegna lascia intravedere. Il ritardo con cui ci si muove può e deve preoccupare, ma non scoraggiare né mortificare. Da una analisi non falsata da

La notizia eco del padrone o informazione di rinascita?

Il convegno del Pci sulle questioni dello sviluppo autonomistico Il cattivo servizio della stampa rovelliana nella regione sarda

cautele o, peggio, da ipocrisie sullo stato attuale dell'isola e sul ruolo che in esso esercita l'informazione, deve scaturire un disegno articolato e globale di rinnovamento.

Strumenti adeguati sono necessari soprattutto per l'informazione: centri stampa che consentano lo sviluppo di una pubblicistica periodica, concepita come strumento di dibattito e di approfondimento sul piano scientifico e culturale; uffici stampa gestiti non più quali terminali pubblicitari, ma quale veicolo per lo scambio delle idee e dell'informazione tra le istituzioni autonomistiche e le popolazioni sarde; una agenzia regionale

per la raccolta e la diffusione di dati statistici e delle opportune informazioni economico-finanziarie, al servizio degli enti locali e delle singole realtà democratiche.

In definitiva occorre elaborare una sorta di progetto speciale per l'informazione non più al servizio dei potentati politici ed economici, ma al servizio dell'intera comunità isolana. Su questi temi un dibattito è in corso sulle pagine della stampa sarda e nelle sedi pubbliche. Sarebbe un peccato se un tale dibattito non avesse un seguito concreto, e se non si riuscisse a passare ad una fase operativa.

Dinanzi alle forze democratiche sarde sta dunque questo interrogativo: quale è il rapporto tra politica e informazione, tra processo autonomistico e mutamento culturale nelle condizioni attuali della lotta per il pieno sviluppo dell'Autonomia?

Secondo noi, si tratta di imprimere una direzione consapevole ai processi di trasformazione culturale che si stanno realizzando nella società sarda, non per bloccarli ma per disciplinarli coscientemente. E inoltre va individuato il giusto rapporto tra le basi tradizionali, anche in senso culturale, della società sarda e tutto quel che di nuovo, di moderno e di progressivo vi

deve essere introdotto, senza mai perdere di vista la nostra storia e le nostre peculiarità.

Ci sembra giusto che, in una circostanza così importante come l'attuale, la stampa in Sardegna si caratterizzi non soltanto per la riflessione critica sull'esperienza in fin qui condotta, e per la denuncia delle debolezze nostre e altrui, ma anche per un complesso di proposte positive che possano far diventare la questione dell'informazione uno dei termini fondamentali dell'impegno autonomistico.

ROBERTO PUDDU (vice presidente dell'Associaz. Stampa Sarda)

Neosardismo «gazzettieri» e terze pagine

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Vi è oggi un dibattito coerente sui problemi dell'autonomia capace di interessare la più vasta opinione pubblica, in particolare nelle grandi città sarde? Rispetto al passato c'è una caduta di tensione? Quale ruolo le terze pagine dei due quotidiani isolani assolvono nella individuazione della questione sarda? Quali i gravissimi problemi che travolgono la regione?

Le terze pagine, talvolta, sono ingiustamente sotto accusa: avrebbero il torto di puntare su temi esoterici, lontani dalla nostra realtà. Ma è una accusa ingiusta. La verità è che le terze pagine rispec-

chiano oggi il distacco degli intellettuali dalle tematiche più propriamente autonomistiche.

A nostro avviso non c'è — come taluno vorrebbe far credere — una impostazione neocolonialista che entri in discussione sui problemi locali. C'è invece una stanchezza nei confronti di questi argomenti. Stanchezza provocata anche dalle mille incredibili baggianate che i teorici del cosiddetto neosardismo ed i loro «gazzettieri» isolani e continentali (vedi il ridicolo servizio dell'ultimo numero di «Panorama») scrivono sull'isola, impedendo spesso che su una così vasta ed impegnativa tematica si

sviluppi un confronto serio e costruttivo.

A questo punto sarebbe necessario che i due quotidiani sardi tentassero di approfondire meglio i nodi della questione autonomistica, sviluppando nelle loro terze pagine un dibattito aperto, polemico e, se vogliamo, disaccanato, coinvolgendo il maggior numero di intellettuali, di uomini politici, sindacalisti, lavoratori, giovani e donne. Una iniziativa del genere si rende indispensabile per far emergere così ogni e serietà vedendo nell'autonomia, e indicare come si possano risolvere i gravi problemi che la nostra isola sta attraversando.

Sarebbe invece giunto il momento che sia l'Ordine dei medici che l'Ente regionale lasciassero da parte le questioni particolaristiche per divenire reale espressione delle esigenze di migliaia di cittadini che attendono con impazienza un sistema sanitario diverso e più efficiente.

Paolo Melchiorre

in crociera con UNITÀ VACANZE
DAL 15 AL 27 LUGLIO

10ª FESTA DE L'UNITÀ SUL MARE CON LA MOTONAVE SHOTA RUSTAVELI

Per informazioni e prenotazioni
UNITÀ VACANZE
20162 MILANO - Viale Fulvio Testi, 75
Telefoni 64.23.557 - 64.38.140
00185 ROMA - Via dei Taurini, 19
Telefono (06) 49.50.141 - 49.51.251

CONDIZIONI particolari per nuclei familiari di almeno quattro persone

DOCUMENTI necessari: passaporto individuale e tre fotografie formato tessera

ITINERARIO
VENEZIA - PIREO - ODESSA
ISTANBUL - KUSADASI
NAPOLI - GENOVA